



Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

2022 - 2024

approvato con delibera della Giunta camerale n. 3 del 31.01.2022

INDICE

PREMESSA.....	2
1. IL CONTESTO ESTERNO, LE FUNZIONI E L'ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	3
1.1 Analisi del contesto giuridico ed esterno	3
1.2. Le funzioni e l'organizzazione dell'amministrazione	5
2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO.....	8
2.1 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del piano	8
2.2 Il coinvolgimento degli stakeholder	10
2.3. Modalità di adozione del piano	10
3. LE AREE DI RISCHIO	11
3.1. La mappatura dei processi camerali	11
3.2. Individuazione, valutazione e trattamento del rischio	13
3.3. Le aree di rischio e le relative schede	13
4. LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO.....	15
4.1. Le principali misure già adottate con funzione di prevenzione	15
4.2. Le azioni previste	16
5. I TEMPI E LE MODALITA' DI CONTROLLO DI EFFICACIA DEL PIANO.....	18
6. SEZIONE TRASPARENZA.....	19
6.1 Le principali attività	19
6.2 Il processo di attuazione della trasparenza.....	20
6.3 Le misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico	24
6.4 Dati ulteriori	25

Allegato 1 – Schede del rischio

PREMESSA

La Legge n. 190/2012 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” ha introdotto, nel nostro ordinamento, una nuova nozione di rischio, intesa come possibilità di verificarsi di fenomeni corruttivi, in precisi contesti organizzativo/gestionale, stabilendo l’obbligo, per le pubbliche amministrazioni, di predisposizione di un piano di prevenzione della corruzione, al fine di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici, al rischio di corruzione e indicando gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

Il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, comprensivo delle varie situazioni – evidentemente più ampie della fattispecie penalistica – in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati, indipendentemente dal fatto che il malfunzionamento posto in essere abbia avuto successo oppure sia rimasto a livello di tentativo. Si tratta di una nozione, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con l’attività relativa all’assunzione di decisioni (di sistemazione di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Pertanto, occorre aver riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

L’obiettivo di tutto l’apparato costruito dal legislatore in tema di corruzione è, appunto, la realizzazione di una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre dimensioni previste anche nel piano precedente:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il processo di contrasto alla corruzione coinvolge, a vari livelli, tutta l’organizzazione e in questo senso la Camera di commercio di Bergamo ha già posto in essere, grazie anche alla certificazione del Sistema Qualità con riferimento alla norma UNI EN ISO 9001:2008, tutta una serie di azioni volte alla mappatura dei processi, alla determinazione di standard di qualità e alle periodiche verifiche del mantenimento degli standard. In particolare, il Sistema Qualità definisce, per ogni attività della Camera:

- modalità operative, funzionali, comportamentali, gestionali, di verifica e controllo;
- modalità di conduzione del processo di erogazione del servizio e del controllo dello stesso;
- gestione delle verifiche ispettive interne, delle non conformità e delle azioni correttive, preventive e di miglioramento;
- identificazione e modalità di gestione dei documenti di registrazione;
- responsabilità in coerenza con i requisiti dell’organizzazione;
- standard di erogazione del servizio.

In presenza della nuova norma ISO 9001:2015, in vigore da settembre 2018, l’Ente mantenendo sempre alta l’attenzione alla politica per la qualità, anche al fine di trasparenza, efficacia ed efficienza dell’azione amministrativa, ha intrapreso il percorso di adeguamento per una nuova certificazione. Ciò ha comportato l’aggiornamento e la rivisitazione di tutta la documentazione, programmandola ed estendendola ad alcune attività ed uffici non ancora certificati ed introducendo, altresì l’analisi del rischio nei processi. La gestione dei rischi, infatti, come approccio sistematico alla prevenzione, diventa elemento fondamentale anche della nuova norma ISO 9001:2015 che stabilisce, per tutti i processi, l’individuazione, la valutazione e la gestione del rischio in un’ottica di miglioramento continuo per il raggiungimento degli obiettivi del sistema qualità. L’Ente ha così ottenuto nel 2020 il rilascio del Certificato di conformità del “Sistema di Gestione Qualità Applicato” ai requisiti previsti dalla norma UNI EN ISO 9001 2015 in esito a verifica ispettiva della Società Certquality S.r.l. La certificazione può essere considerata il punto di partenza di un percorso, necessario per mantenere elevata la capacità di attenzione e adeguamento ai cambiamenti, in un modello di gestione integrata e dinamica dell’organizzazione dell’Ente Pubblico, che verrà implementato e consolidato nel corso del 2022.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione, con l’apposita sezione dedicata alla trasparenza, rappresenta il documento di programmazione con cui la Camera di Commercio di Bergamo, definisce la propria strategia di prevenzione, ponendo attenzione sulla coerenza con gli altri documenti di programmazione, in primis il piano della performance, nel quale le misure di prevenzione della corruzione

sono tradotte in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici ed ai dirigenti. Pertanto con la definizione ed attuazione del presente Piano l'Ente intende:

- assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente ed i suoi agenti;
- consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità e dell'etica pubblica;
- garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.

Il Piano è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative, delle indicazioni fornite dall'A.N.AC (Autorità Nazionale Anticorruzione) e delle linee guida di Unioncamere.

1. IL CONTESTO ESTERNO, LE FUNZIONI E L'ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

1.1 Analisi del contesto giuridico ed esterno

Il contesto giuridico di riferimento comprende, oltre alla Legge n. 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera n.72/2013 dalla CIVIT (Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche) ora ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) e aggiornato con delibere ANAC n. 12/2015, n.831/2016, n.1208/2017, 1074/2018 e n. 1064/2019:

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e s.m.i.;
- il D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della Legge n. 190/2012";
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D.Lgs. n. 1/2001," in attuazione delle regole contenute nel D.P.R. n. 62/2013, la Camera di commercio di Bergamo ha adottato il proprio Codice di comportamento;
- il D.Lgs. n.50/2016 "Codice dei contratti pubblici" e s.m.i.;
- la Legge n. 179/2017 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato";
- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (di seguito RGPD), applicabile a partire dal 25 maggio 2018;
- il D.Lgs. n. 101/2018 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali", entrato in vigore il 19 settembre 2018 e che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali – D.Lgs. n.196/2003.

Nell'adozione del Piano Triennale 2022-2024 rileva, inoltre, quanto emerge, dalla delibera ANAC n. 1064/2019 di approvazione dell'aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione che suggerisce il graduale esame dell'intera attività svolta dall'Ente con le nuove metodologie qualitative della valutazione del rischio, consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono stati oggetto di appositi atti regolatori. Riguardo al modello di gestione del rischio corruttivo, riferito ai principali standard internazionali di risk management, è stato introdotto un approccio qualitativo per l'individuazione del rischio corruttivo invece che quantitativo. Il supporto di Unioncamere, che ha sviluppato un nuovo strumento per adeguarsi alla nuova metodologia, ha consentito di individuare un nuovo processo di valutazione che, partendo da una quantificazione del rischio iniziale fondata su criteri di probabilità e impatto degli eventi dannosi, lo pondera con un parametro di efficacia delle misure adottate, per pervenire ad un valore di rischio residuo finale.

La contestualizzazione del piano in relazione alle dinamiche socio-territoriali e del contesto operativo della Camera di Commercio di Bergamo risulta essenziale ed è fondamentale, al fine di capire come il rischio corruttivo possa diffondersi all'interno della Camera, anche per via delle specificità dell'ambiente in cui la stessa opera. Infatti sono proprio le variabili criminologiche, sociali, culturali ed economiche del territorio a favorire, almeno potenzialmente, il verificarsi di fenomeni corruttivi. L'analisi del contesto esterno è stata effettuata sulla base delle fonti disponibili, in particolare Ministero dell'interno - Relazioni al Parlamento - sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla DIA (Direzione investigativa antimafia).

In particolare dalle varie Relazioni emerge quanto segue: la Lombardia è la regione italiana con più abitanti e negli anni è stata oggetto di consistenti flussi migratori di stranieri; inoltre è caratterizzata da un florido tessuto economico produttivo, dove convivono un gran numero di attività economiche, piccole e medio-grandi. Anche per la sua posizione geografica e per la sua estensione territoriale, la zona è interessata da molteplici manifestazioni di criminalità ben diversificate tra loro, distinte per la modalità operativa e che si differenziano in funzione delle province e dei settori di illeciti, confermandosi una area di prioritaria attenzione per le organizzazioni criminali, che sono attratte dalle opportunità di reinvestimento dei proventi derivanti da attività illecite. Inoltre la presenza di importanti scali aerei e vie di comunicazioni, fanno della Lombardia uno tra i principali snodi del vecchio continente per i maggior traffici illeciti transnazionali, configurandosi come la maggiore piazza finanziaria nazionale e collocandosi tra le regioni italiane di maggior benessere.

Le organizzazioni mafiose, interessate ad infiltrare il tessuto imprenditoriale locale, sono collegate alle famiglie criminali d'origine e hanno a disposizione cospicui capitali illeciti, in buona parte derivanti dal narcotraffico, che riescono ad utilizzare, attraverso complesse attività di riciclaggio, in imprese commerciali (grande distribuzione, bar, ristorazione, turistico-alberghiere e di intrattenimento), immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, smaltimento dei rifiuti, bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, sanità, servizi di logistica e trasporti e nel settore energetico.

La Lombardia è contraddistinta anche da una realtà economica molto solida legata al terziario ed al settore produttivo, in particolare all'industria manifatturiera che da sempre rappresenta un vero motore dell'economia non solo a livello regionale, ma anche nazionale, con rilevante vocazione all'export. Lo sviluppo economico della regione influenza l'azione della criminalità che infiltrandosi nei vari livelli, pone in essere dei reati che vanno da quelli propriamente fiscali (frode ed evasione), al riutilizzo di capitali di provenienza illecita, mediante l'acquisto di attività commerciali o la nascita di nuove, ed alle estorsioni. Dall'esito di attività investigative, è emerso un sodalizio criminale, costituito da imprenditori lombardi e calabresi, diretto alla corruzione e all'acquisizione dei sub appalti di opere pubbliche. Inoltre è stata rilevata, anche una gestione illecita dello smaltimento dei rifiuti speciali, altamente pericolosi, occultati con materiale ferroso inerte e destinati ad essere riversati presso fonderie autorizzate. Infatti è proprio nei luoghi a maggior tasso di produttività ed innovazione che la criminalità coltiva i propri interessi illeciti, sfruttando la propria influenza sul territorio, al fine di intercettare i fondi pubblici e drenare risorse finanziarie del sistema economico.

Inoltre, il perdurare della situazione di emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 e l'aggravarsi dello stato di bisogno consentono potenzialmente un contesto favorevole ad infiltrazioni mafiose. Le misure restrittive adottate per arginare la pandemia hanno comportato un rallentamento dell'economia e aumentato le imprese in difficoltà. In tale condizione potrebbe collocarsi una maggior presenza della criminalità organizzata nel territorio, soprattutto nel settore degli appalti pubblici legati al settore sanitario che rivestendo carattere di urgenza, rendono più difficile l'ordinario percorso di accertamenti preventivi e di controlli, oltre che nel settore dell'usura, dell'estorsione e dell'intercettazione dei fondi pubblici destinati all'emergenza sanitaria. Anche le attività imprenditoriali che hanno subito un blocco operativo, a seguito della pandemia, dal settore delle palestre a settore della ristorazione e delle strutture alberghiere fino a quello dei trasporti sono appetibili alle organizzazioni mafiose, infiltrandosi così in nuove attività, secondo un modello collaudato che consiste nell'offrire un sostegno finanziario agli imprenditori in crisi di liquidità, prospettando la salvaguardia della continuità aziendale, ma con il reale intento di subentrare negli asset proprietari.

Un altro elemento che denota la pressione criminale sul territorio regionale si può evincere esaminando i dati statistici, aggiornati ad aprile 2021, dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC), che riportano per la Lombardia 3.203 immobili confiscati, sia nella fase di gestione da parte della citata agenzia che già destinati, collocandola al quarto posto in ambito nazionale dopo la Sicilia (13.773), la Campania (6.067) e la Calabria (4.851); inoltre la Lombardia è al quinto posto per il numero di aziende complessivamente confiscate pari a 374 (Sicilia 1.378, Campania 923, Lazio 628 e Calabria 491). Fra le cosche maggiormente attive sul territorio regionale, spiccano le organizzazioni riconducibili alla n'drangheta a seguire, con modalità operative meno visibili, la Camorra, Cosanostra e infine la Sacra corona unita riconducibile alle cosche pugliesi. Da non sottovalutare, poi, sono le organizzazioni di origine straniera, in particolare cinesi, balcaniche e nordafricane, la cui attività, negli ultimi anni, è in costante aumento.

La Camera di Commercio di Bergamo, impegnata da tempo sul fronte dell'emersione di fenomeni corruttivi in collaborazione con gli "Sportelli Riemergo", non ha fatto mancare il proprio apporto sia con il potenziamento delle azioni di comunicazione, informazione e formazione verso le imprese (organizzazione di n. 4 webinar) sia con il sostegno alle forze dell'Ordine locale (Guardia di Finanza e Questura in particolare con il coordinamento della Prefettura) fornendo l'accesso gratuito alle BANCHE DATI REX che permette di verificare numerosi elementi informativi sull'imprese oggetto di indagine grazie alle base dati del Registro Imprese.

Nelle relazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione anni 2020-2021 si evidenzia come l'emergenza legata alla pandemia ha comportato un elevatissimo aumento della spesa pubblica nel settore sanitario, in particolare per l'acquisto dei vari dispositivi medici e di protezione individuale, creando così un vantaggio per la corruzione di prosperare e crescere. Le azioni intraprese, al fine di poter affrontare e fronteggiare rapidamente le necessità conseguenti alla pandemia, possono portare ad una limitazione della trasparenza, con il rischio di infiltrazioni mafiose altissimo, in quanto fonte di nuove opportunità di guadagno. Infatti lo snellimento e la semplificazione operata dalla Pubblica Amministrazione delle procedure di affidamento per i servizi urgenti è favorevole ad un maggior crescita della criminalità organizzata. Inoltre anche la carenza dei prodotti farmaceutici e i dispositivi sanitari di protezione possono consentire da parte delle organizzazioni criminali l'introduzione nel mercato di prodotti contraffatti.

L'ANAC, per questo, oltre ha rafforzare la propria attività di vigilanza, ha sviluppato un' intensa attività di supporto alle amministrazioni, implementata in questo periodo di maggiori difficoltà, con i pareri sulla congruità dei prezzi degli acquisti emergenziali, attraverso i quali le amministrazioni possono chiedere di verificare che i beni acquistati non abbiano prezzi esorbitanti rispetto ai costi sostenuti. Infatti nel periodo di emergenza Covid-19 si è evidenziato un significativo incremento delle richieste volte ad acquisire tale parere e nell'anno 2020 sono pervenute circa 90 istanze di parere per affidamenti di beni/servizi funzionali alla gestione emergenziale, per un importo di circa 72,5 milioni di euro.

In tale contesto, l'Autorità ha più volte chiarito che le deroghe, inserite nei provvedimenti di emergenza, devono essere compensate aumentando il livello di trasparenza sui contratti stipulati, digitalizzando sempre più le procedure di affidamento; infatti digitalizzare significa semplificare con procedure più snelle, rapide e trasparenti attuando così la lotta alla corruzione. Per questo si rende necessario il potenziamento della Banca dati nazionale dei contratti pubblici che rende trasparente l'utilizzo che verrà fatto dei fondi Next Generation EU, consentendo alle istituzioni e a tutti i cittadini di verificare puntualmente come saranno utilizzati tali fondi, evitando che siano non solo sottratti alla collettività, ma anche sprecati invece che destinati a vantaggio delle prossime generazioni.

Da ultimo il settore pubblico è uno degli ambienti a cui più frequentemente la criminalità organizzata tende ad appoggiare le propria attività illecite. A tal proposito l'ANAC evidenzia come il settore degli appalti pubblici risulta essere quello più colpito: il 74% dei fenomeni corruttivi contro il restante 26% composto per lo più da problematiche afferenti a concorsi, procedimenti amministrativi e concessioni edilizie. In costante aumento anche il dato relativo al numero delle interdittive antimafia comunicate all'Autorità per l'inserimento nel casellario informatico delle imprese.

1.2. Le funzioni e l'organizzazione dell'amministrazione

Nell'ambito di un contesto economico e normativo sempre più articolato, la Camera di Commercio è chiamata a garantire la continuità dell'azione amministrativa e promozionale, pur in presenza di modifiche normative ed organizzative in atto.

Il 2017 ha coinciso con il primo anno di transizione per la riforma del sistema camerale dopo l'emanazione del D.lgs. 219/2016, recante attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n.124, che ha attribuito alle Camere di commercio nuove funzioni strategiche in tema di digitalizzazione, orientamento e formazione, valorizzazione del turismo e del patrimonio culturale. Con il Decreto 22 maggio 2017 e con successivo decreto del 12 marzo 2020 il MISE ha poi autorizzato l'incremento del 20% del diritto annuale per i trienni 2017-2019 e 2020-2022 attraverso il quale finanziare i progetti "Punto Impresa Digitale", "Servizi di orientamento al lavoro e alle professioni", "Turismo".

Dopo la presentazione da parte di Unioncamere del Piano di razionalizzazione del sistema camerale, il Ministero ha formalizzato il Decreto 8 agosto 2017 che, recependo in gran parte le indicazioni contenute nel Piano, ha rideterminato le circoscrizioni territoriali, istituito le nuove Camere di commercio, razionalizzato le sedi, le Aziende speciali e l'organizzazione delle Camere di commercio.

La riforma del sistema camerale ha, come noto, poi subito sul finire dell'anno 2017 una battuta d'arresto a seguito della sentenza n. 261/2017 con la quale la Corte Costituzionale ha deliberato la parziale incostituzionalità del Decreto 8 agosto 2017, sostituito dal Decreto 16 febbraio 2018, che sostanzialmente ne ha confermato i contenuti, ridefinendo il nuovo assetto territoriale delle Camere di commercio che mira a rispondere con più efficienza alle nuove funzioni innovative loro assegnate, per sostenere la crescita dei territori che esse rappresentano. Il traguardo previsto è di arrivare a 60 Camere, rispetto alle originarie 105.

Con Decreto 7 marzo 2019, registrato dalla Corte dei Conti il 17 aprile 2019, pubblicato sul sito del MISE, è stata approvata la mappa dei servizi che il sistema delle Camere di Commercio è tenuto a fornire in relazione alle funzioni amministrative ed economiche e agli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni di cui all'articolo 2 della legge 580/1993:

- ✓ semplificazione e trasparenza;
- ✓ tutele e legalità;
- ✓ digitalizzazione;
- ✓ orientamento al lavoro e alle professioni;
- ✓ sviluppo di impresa e qualificazione aziendale e dei prodotti;
- ✓ internazionalizzazione;
- ✓ turismo e cultura;
- ✓ ambiente e sviluppo sostenibile.

Con riferimento alle funzioni promozionali, le Camere di commercio dovranno svolgere in modo prioritario, le attività relative a iniziative a sostegno dei settori del turismo e della cultura, iniziative a sostegno dello sviluppo d'impresa e qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni, nel contesto delle politiche e degli interventi che il sistema camerale nazionale è chiamato a sviluppare.

Bergamo e il suo territorio sono noti per la loro forte vocazione alla coesione sociale e alla solidarietà, valori che si fondano su una radicata cultura del lavoro e sulla spinta all'imprenditorialità. Oltre a questi elementi, la forte vocazione all'internazionalizzazione, la capacità di attrarre investimenti e la presenza del terzo aeroporto nazionale hanno fatto e fanno di questo territorio uno dei più solidi riferimenti del Paese.

La Camera di Bergamo ha gestito in modo deciso e rigoroso la lunga fase della pandemia, dimostrando di essere capace di rispondere prontamente ai bisogni delle imprese e rapida nel cambiamento organizzativo. Il 2022 rappresenta l'anno cruciale nella transizione verso il superamento di quanto vissuto, denso di sfide e di auspici. Si profilano, infatti, per i prossimi anni una evoluzione dell'economia così come una evoluzione della società che passeranno attraverso una triplice transizione: digitale, ecologica e amministrativa.

Le Camere di commercio e con esse la nostra Camera dovranno accompagnare questi processi puntando sulla valorizzazione dei nostri asset caratteristici, ovvero: il territorio, la telematica, il partenariato con le organizzazioni della rappresentanza, le amministrazioni centrali e le Regioni, il rafforzamento in una dimensione europea, risultando realmente di ausilio al Paese e alle Regioni in quanto realtà autogovernate, autonomie funzionali fortemente radicate sul territorio e vicine alle imprese. Infatti le Camere si avviano a essere sempre più pubblica amministrazione per le imprese, interfaccia tra "imprese" e "stato", chiamate a offrire servizi e soluzioni che agevolino la business community, nel quadro di una forte spinta alla digitalizzazione, che offre garanzia di trasparenza.

La partita che il sistema camerale da oggi al 2026 - cioè il quinquennio di lavoro legato al PNRR - può giocare è quella di un contributo concreto al Governo nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, svolgendo funzioni di supporto alle piccole e medie imprese con programmi straordinari di affiancamento focalizzati sull'informazione, la formazione, l'innovazione, strettamente connessi alle transizioni richiamate.

Transizione digitale ed ecologica e semplificazione amministrativa sono le sfide sulle quali l'azione della Camera di Bergamo si cimenterà, nel quadro della complessa e ampia mission che gli obiettivi strategici del mandato 2020-2025 hanno già definito. Contribuire allo sviluppo sostenibile e al buon funzionamento del sistema economico locale, in linea con i goals delle Nazioni Unite si conferma il ruolo della Camera, oggi sempre più attuale, di istituzione per l'economia.

Proprio nella logica dell'integrazione e complementarietà delle filiere, la Camera di Commercio di Bergamo nel 2022 porrà al centro del suo impegno priorità e interventi che supportino la ripresa economica e occupazionale attualmente in corso, attraverso i seguenti driver : la valorizzazione dell'asset manifatturiero nel suo ruolo di traino nel facilitare una crescita equilibrata e sostenibile, la promozione di infrastrutture materiali e immateriali, la valorizzazione di tutte le filiere, la diffusione dell'economia della conoscenza, lo sviluppo delle competenze necessarie. Tali driver si collocano pienamente nel quadro degli obiettivi strategici pluriennali che il nuovo Mandato ha individuato: attrattività del territorio con il rafforzamento della dotazione infrastrutturale, la

valorizzazione delle risorse turistico-culturali ed agro-ambientali; creazione sviluppo e formazione d'impresa con la valorizzazione dell'asse manifatturiero, quale volano per la crescita di tutte le filiere, il sostegno alla formazione e all'internazionalizzazione; digitalizzazione con lo sviluppo progressivo in ottica 4.0 delle imprese di tutti i settori, la spinta all'innovazione e al trasferimento tecnologico; giovani orientamento e alternanza scuola-lavoro con il rafforzamento del capitale umano quale risorsa strategica per le imprese del nostro territorio, con la relativa riduzione del significativo mismatch che ancora caratterizza le difficoltà delle imprese nel reperire personale; semplificazione con la promozione di una pubblica amministrazione semplice e digitale che faciliti e rafforzi rapporto tra imprese e P.A.; tutela e trasparenza del mercato con la promozione della cultura della legalità e di comportamenti corretti nel mercato.

La Camera di Commercio di Bergamo intende pertanto esercitare pienamente il proprio ruolo di istituzione ove la **sintesi degli interessi** fa prevalere l'interesse generale del sistema economico locale, che è per definizione interesse pubblico, intermediando le istanze della comunità economica, che rappresenta il 'mercato', nei confronti della dimensione 'statuale'.

Connettere sistemi e costruire alleanze: questo il compito della Camera di oggi per affrontare le tante sfide che attendono i prossimi anni. Politiche ampie e condivise necessitano dell'esercizio della funzione per eccellenza propria dell'istituzione camerale, ovvero quella di **'integratore di sistemi'**.

È pertanto importante essere consapevoli del delicato momento che il sistema sta attraversando per cui il posizionamento che va riaffermato per la Camera di Bergamo, è quello di un'istituzione per l'economia, che guarda come precipuo suo scopo allo sviluppo del sistema economico locale, attivando le leve di competitività utili, dall'innovazione e digitalizzazione all'internazionalizzazione, dalla semplificazione e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione allo sviluppo sostenibile inteso come sviluppo equilibrato del territorio e delle relazioni che in esso si attivano tra le sue componenti, dalla spinta all'attrattività sia turistica sia in logica di marketing territoriale alle politiche per la valorizzazione dei giovani come volano per un territorio aperto, internazionale e attrattivo. Per fare questo l'Ente Camerale deve proseguire nello sviluppo delle alleanze necessarie, alleanze istituzionali già attive con la Regione, gli enti locali, le istituzioni della conoscenza come l'Università, con le associazioni imprenditoriali e del lavoro, con il sistema del credito.

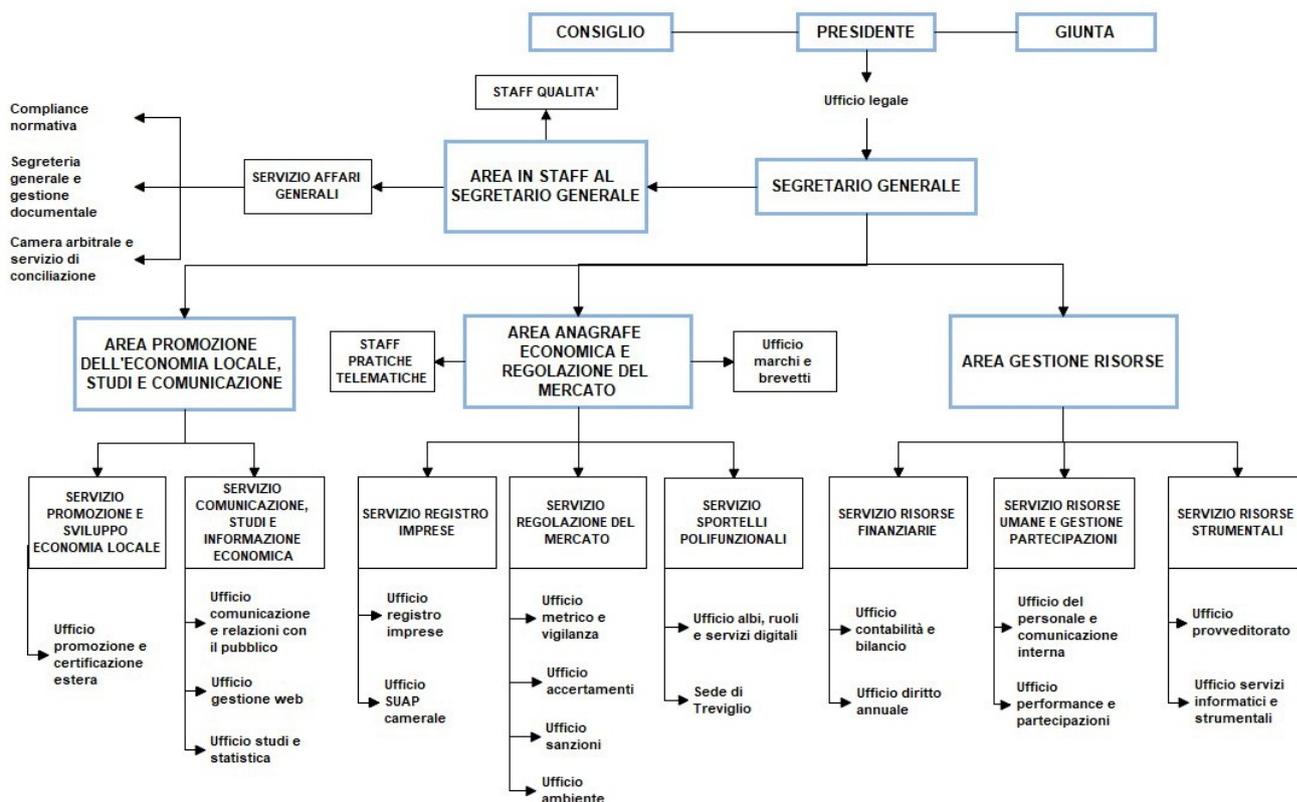
La struttura organizzativa dell'Ente, con a capo il segretario generale, che funge da raccordo tra gli organi politici e l'organizzazione nel suo complesso, si articola su quattro Aree attribuite alla responsabilità dei dirigenti:

- ✓ Area in staff al segretario generale
- ✓ Area Promozione dell'economia locale, studi e comunicazione
- ✓ Area Anagrafe economica e regolazione del mercato;
- ✓ Area Gestione risorse.

Le Aree organizzative, individuate sulla base dei principali ambiti di intervento sui quali insiste l'azione istituzionale dell'Ente, costituiscono le unità organizzative di massimo livello e dispongono di autonomia progettuale, organizzativa e operativa nell'ambito degli indirizzi e delle risorse assegnati dagli organi di governo. Le Aree sono a loro volta articolate in Servizi (unità organizzative complesse, specializzate nella gestione di un insieme ampio di funzioni interdipendenti) e/o Uffici (unità organizzative semplici, specializzate nella gestione di funzioni strettamente correlate tra loro). Sono collocati in staff al Segretario generale il Servizio Affari generali e lo Staff Qualità.

L'Ente, poi, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti ha individuato nel Responsabile del Servizio Gestione risorse strumentali il soggetto preposto all'iscrizione e aggiornamento dei dati.

L'organigramma dell'Ente è così strutturato:



Aggiornato all'1/1/2022

Il Segretario Generale approva con ordine di servizio, l'assetto organizzativo dei servizi e degli uffici in modo che sia adeguato alle esigenze funzionali dell'Ente, così da garantire minor rischi di inosservanza di regole e disposizioni, sia sotto l'aspetto amministrativo-contabile che dei controlli interni. Ulteriori informazioni sulla organizzazione e le funzioni della Camera si possono reperire dal sito internet della Camera di Commercio all'indirizzo www.bg.camcom.it oltre che nella sezione "Amministrazione Trasparente".

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

2.1 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del piano

La Legge n. 190/2012 ha introdotto l'obbligo per tutte le Pubbliche Amministrazioni di redigere, approvare e aggiornare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione, individuandolo come strumento volto ad identificare una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e determinando gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2022-2024 è un aggiornamento del Piano 2021-2023 e sarà presentato all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), considerando come principio cardine l'adozione di una metodologia per l'integrità e per il contrasto dell'illegalità. Infatti, anche per il 2022, si proseguirà ad effettuare gli interventi di mitigazione del rischio, per le aree più sensibili, al fine di contenerlo, individuandoli tra quelli indicati dalla normativa, quali la riduzione di opportunità che si manifestino i casi di corruzione, l'aumento della capacità di scoprire casi di corruzione, la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione. Nella tabella che segue sono indicati gli uffici coinvolti:

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Promozione e coordinamento del processo di formazione del piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Ufficio compliance normativa
	Individuazione dei contenuti del piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Dirigenti, responsabili di servizio/uffici dell'amministrazione
	Redazione	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Ufficio compliance normativa
Adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Adozione del Piano su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Giunta camerale
Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Attuazione delle iniziative del piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Aree ed uffici indicati nel Piano triennale
	Controllo ed attuazione del piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Dirigenti/Responsabili di servizio/ufficio PO
Monitoraggio e audit del piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza	Attività di monitoraggio periodico di soggetti interni della p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Ufficio compliance normativa Soggetti indicati nel piano
	Audit del sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento dell'obbligo in materia di mitigazione del rischio di corruzione	OIV

L'Ente camerale, anche per il 2022 si è attivato per l'adozione del presente Piano che è stato redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nominato con delibera di Giunta camerale n. 101/2019, individuato nella persona del Segretario Generale e con la collaborazione dei responsabili dei servizi e degli uffici, accogliendo le priorità strategiche indicate dagli Organi di indirizzo politico.

Nel piano della Performance 2022-2024, precisamente nella mappa strategica per l'anno 2022, è stato previsto l'obiettivo strategico 2.1. "Efficientare i processi e l'organizzazione", che si ribalta in un'ottica di "cascading" negli obiettivi operativi che sono ai singoli servizi/uffici con i relativi indicatori.

L'Organismo indipendente di valutazione, che è preposto alla verifica degli adempimenti in materia di performance e di trasparenza amministrativa, ha altresì un ruolo di verifica della coerenza tra gli obiettivi strategici che l'ente si prefigge e le azioni principali previste nel Piano anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance: è tenuto altresì a prendere in considerazione il tema della corruzione e del relativo contrasto, nello svolgimento dei propri compiti, tra i quali l'attestazione degli obblighi di pubblicazioni legati alla trasparenza amministrativa.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ogni anno pubblica, sul sito internet nella sezione Amministrazione trasparente, una relazione recante i risultati dell'attività svolta, secondo lo schema predisposto dall'ANAC e la trasmette alla Giunta. Anche per il 2021, come per il passato, nella relazione predisposta è pubblicata sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente", non si rileva né si registra alcun episodio di corruzione dando atto che l'attuazione del Piano ha avuto effettiva realizzazione attraverso le misure di prevenzione della corruzione poste a presidio della maggior parte dei processi.

2.2 Il coinvolgimento degli stakeholder

Gli strumenti di ascolto sono attualmente i seguenti:

- ✓ contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza, negli Organi di governo e di indirizzo politico della Camera di Commercio, dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori;
- ✓ costante dialogo con gli *stakeholder*, avviato da tempo anche grazie al coordinamento e partecipazione attiva al Tavolo per lo sviluppo e la competitività di Bergamo, consente per la programmazione 2020 di affinare e finalizzare ulteriormente le attività della Camera integrandole e mettendole a fattor comune, in un quadro ampio di priorità.
- ✓ svolgimento di indagini di customer satisfaction anche per l'utilizzo dei nuovi servizi;
- ✓ modalità di ascolto on line anche attraverso la pubblicazione degli indirizzi di posta elettronica e dei numeri telefonici degli uffici nella pagina web dedicata ai contatti;
- ✓ presenza di uno spazio per suggerimenti e reclami sia fisico, presso l'ufficio Urp, che nella sezione del sito dedicata a tale ufficio, formalizzato con apposita procedura del sistema qualità relativa alla gestione delle comunicazioni all'utenza. La Camera di Commercio di Bergamo offre, già da tempo, ai propri utenti modalità di presentazione di reclami e suggerimenti che rispondono a criteri di: facile accessibilità, facile comprensione e facile utilizzazione. Le procedure di reclamo devono altresì svolgersi in tempi rapidi, assicurare un'indagine completa e imparziale circa le irregolarità denunciate, prevedere una risposta completa all'utente ed eventuali forme di ristoro adeguate;
- ✓ organizzazione di incontri e seminari con i rappresentanti del sistema economico locale sui temi relativi all'economia provinciale, nonché incontri formativi con il mondo professionale e le altre P.A. (ad es. Comuni) per illustrare le nuove normative ed i nuovi adempimenti relativi ai servizi erogati (ad es. Registro Imprese).

2.3. Modalità di adozione del piano

La Giunta camerale procede entro il 31 gennaio di ogni anno all'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il Piano è aggiornato annualmente secondo una logica di programmazione scorrevole, tenuto conto degli obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, anche in materia di trasparenza, delle modifiche normative, delle indicazioni fornite dall'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) ed è pubblicato sul sito camerale nella sezione Amministrazione Trasparente.

3. LE AREE DI RISCHIO

3.1. La mappatura dei processi camerali

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) è adottato dalla Camera di Commercio di Bergamo con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio, nonché di integrare tali interventi all'interno dei principi di trasparenza della Pubbliche Amministrazioni come riformulate alla luce del D.Lgs. n. 97/2016. E' stata pertanto avviata la mappatura dei processi, che consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e attività, nonché delle responsabilità ad essi legati al fine di individuare le aree a più alta sensibilità al rischio, programmando gli interventi di contenimento del rischio e scegliendoli, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, che sono stati ritenuti più idonei alla mitigazione del rischio. Considerando il rischio corruttivo, si è proceduto ad escludere i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi. Inoltre, a seguito della certificazione UNI EN ISO 9001:2008 dell'Ente il Sistema Qualità definisce:

- ✓ modalità operative, funzionali, comportamentali, gestionali, di verifica e controllo;
- ✓ modalità di conduzione del processo di erogazione del servizio e del controllo dello stesso;
- ✓ gestione delle verifiche ispettive interne, delle non conformità e delle azioni correttive, preventive e di miglioramento;
- ✓ identificazione e modalità di gestione dei documenti di registrazione;
- ✓ responsabilità in coerenza con i requisiti dell'organizzazione;
- ✓ standard di erogazione del servizio.

Come detto in premessa, in presenza della nuova norma ISO 9001:2015, in vigore da settembre 2018, che ha introdotto l'analisi del rischio nei processi, l'Ente ha intrapreso il percorso di adeguamento per una nuova certificazione, programmandola ed estendendola ad alcune attività ed uffici non ancora certificati. La gestione dei rischi, infatti, come approccio sistematico alla prevenzione, diventa elemento fondamentale della nuova norma che stabilisce, per tutti i processi, l'individuazione, la valutazione e la gestione del rischio in un'ottica di miglioramento continuo per il raggiungimento degli obiettivi del Sistema qualità. L'Ente ha così ottenuto nel 2020 il rilascio del Certificato di conformità del "Sistema di Gestione Qualità Applicato" ai requisiti previsti dalla norma UNI EN ISO 9001 2015 in esito a verifica ispettiva della Società Certiquality S.r.l.

Uno degli elementi portanti del P.T.P.C.T., in base alla normativa vigente e alle indicazioni contenute nel P.N.A. e nei suoi aggiornamenti è rappresentato dall'analisi dei processi per l'individuazione dei possibili rischi di maladministration e la conseguente definizione di misure di prevenzione, cioè di misure di mitigazione del rischio: tali misure si distinguono in "obbligatorie", perché contenute in prescrizioni normative, e "ulteriori", caratterizzate, invece, da una valenza organizzativa, incidenti sulla singola unità responsabile del processo interessato o, trasversalmente, sull'intera organizzazione.

Ai fini dell'aggiornamento del P.T.P.C.T., il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha promosso, nel corso del 2020, un'azione di estensione e approfondimento dell'attività di analisi e mappatura dei rischi e dei processi in esso descritti, proseguendo il lavoro svolto a partire dall'anno precedente. Il lavoro ha portato a :

- confermare, a fronte di un più approfondito esame, i contenuti delle analisi iniziali che hanno permesso di elaborare e approvare l'attuale P.T.P.C.T.;
- attivare la mappatura progressiva di tutti i processi e individuare, se ritenuto opportuno e in logica incrementale rispetto al lavoro svolto nelle analisi iniziali, nuove tipologie di processi, relativi rischi e fattori abilitanti;
- per ogni processo/fase/attività, proporre misure obbligatorie e ulteriori;
- per ogni processo/fase/attività a rischio, proporre la valutazione del rischio secondo la metodologia definita dal P.T.P.C.T. di seguito descritta.

Le logiche legate all'utilizzo delle schede di rilevazione dei rischi di processo partono dalle indicazioni del P.N.A. e dei suoi aggiornamenti, che prevedono di utilizzare i relativi allegati operativi per tener traccia di una serie di variabili utili alla gestione del rischio.

In particolare, le schede utilizzate comprendono le Aree previste dalla normativa e quelle individuate successivamente da ANAC e dalla Camera, seguendo le proprie specificità operative.

Le schede utilizzate per rilevare i punti salienti dell'analisi di ciascuna delle 4 Aree obbligatorie indicate all'Allegato 2 del P.N.A. 2013, e delle Aree Specifiche hanno permesso di approfondire i seguenti aspetti:

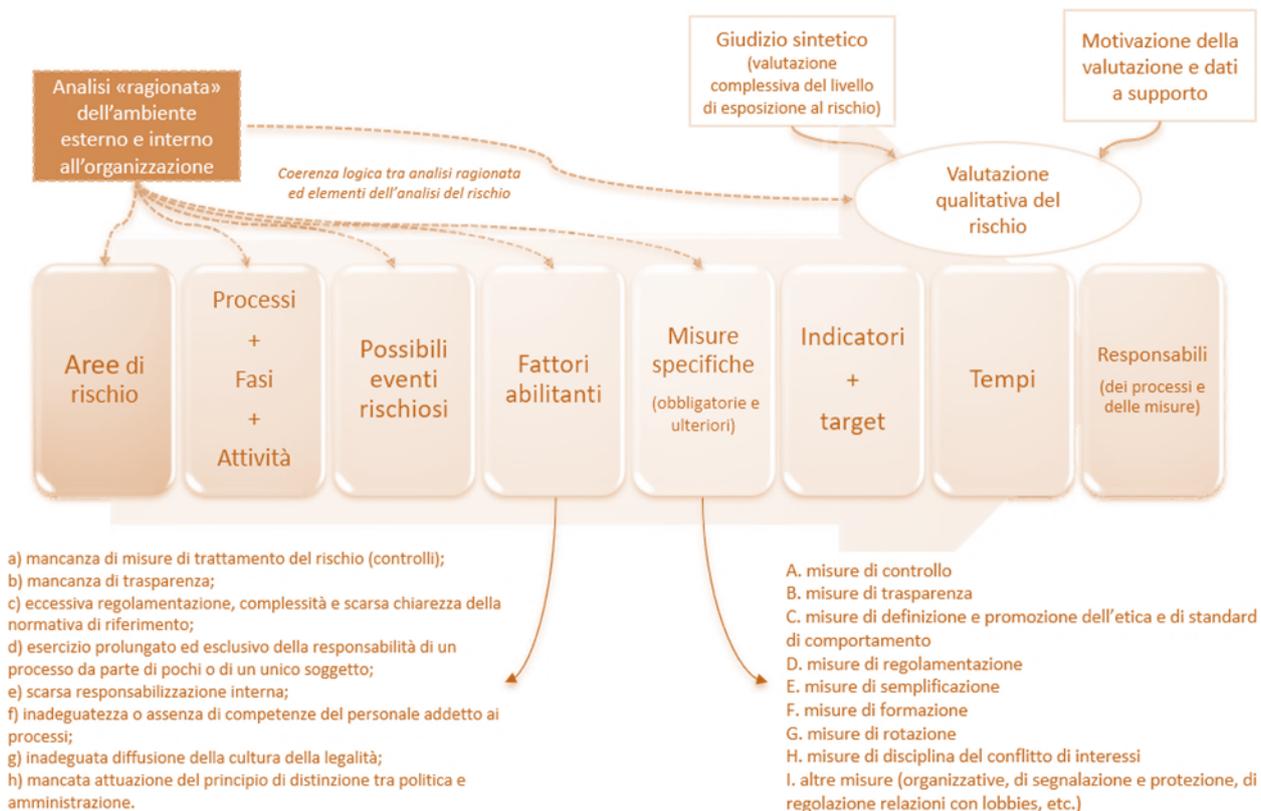
- per ciascuna Area, processo/fase/attività, i possibili rischi di corruzione, classificati anche secondo le famiglie indicate da ANAC per il monitoraggio dei P.T.P.C.T.. Tali famiglie sono di seguito riportate:
 - A. misure di controllo
 - B. misure di trasparenza
 - C. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
 - D. misure di regolamentazione
 - E. misure di semplificazione
 - F. misure di formazione
 - G. misure di rotazione
 - H. misure di disciplina del conflitto di interessi
 - I. altre misure (organizzative, di segnalazione e protezione, di regolazione relazioni con lobbies, etc.)
- per ciascun rischio, i fattori abilitanti (i.e. a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli); b) mancanza di trasparenza; c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; e) scarsa responsabilizzazione interna; f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; g) inadeguata diffusione della cultura della legalità; h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione; i) carenze di natura organizzativa - es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.; l) carenza di controlli);
- per ciascun processo, fase/attività e per ciascun rischio, le misure obbligatorie e/o ulteriori (denominate specifiche) che servono a contrastare l'evento rischioso;
- le misure generali o trasversali, trattate con riferimento all'intera organizzazione o a più Aree della stessa;
- per ciascun processo e misura il relativo responsabile;
- per ciascuna misura, il relativo indicatore e target di riferimento;
- per ciascuna misura, la tempistica entro la quale deve essere messa in atto per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

Proseguendo nel processo di gestione del rischio, la valutazione del rischio prende spunto dalle indicazioni del nuovo PNA 2019 per la valutazione del grado di rischio dei propri processi. Si è deciso, quindi, di adeguare il presente Piano alle indicazioni del PNA 2019 in merito alla Motivazione della misurazione applicata; a fianco di ogni misurazione e fascia di giudizio si riporta quindi un elemento qualitativo di analisi che permette di comprendere più agevolmente il percorso logico seguito. Lo schema seguito (un esempio) è riportato di seguito:

Giudizio sintetico (valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio)	Motivazione della misurazione applicata e dati a supporto
Medio-Alto	Con riferimento a tale processo, il grado di rischio risulta Medio-Alto poiché, considerati i rischi individuati e i fattori abilitanti (mancanza di trasparenza e scarsità di controlli), si tratta di un processo complesso, nel quale sono presenti interessi economici, elevata discrezionalità e impatti significativi sull'immagine della Camera. La Camera adotta opportunamente misure di trasparenza e controllo in fasi caratteristiche del processo analizzato, seguendone le specificità delle fasi.

Le schede utilizzate per la valutazione del rischio richiamano quattro fasce di rischiosità così modulate sulla base dell'esperienza sino ad oggi maturata: BASSO (da 0 a 4), MEDIO (da 4,01 a 9), MEDIO-ALTO (da 9,01 a 14), ALTO (da 14,01 a 25).

Il modello che ne discende è di seguito sinteticamente rappresentato:



3.2. Individuazione, valutazione e trattamento del rischio

Per la realizzazione del Piano 2022-2024 è stata seguita la metodologia definita da Unioncamere, alla luce di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, che ha condotto all'elaborazione del registro dei rischi.

La modalità operativa prevede elenchi a discesa contenenti i valori ammissibili rispetto alle declaratorie, su scale omogenee da 1 a 5 per ciascuna declaratoria. In merito al calcolo del rischio, la moltiplicazione dei valori medi di probabilità e di impatto determina un valore che rappresenta il rischio potenziale. A questo valore viene poi moltiplicato l'effetto dei controlli, determinando il **rischio residuo** (elemento richiesto nel PNA 2019). Tale valore finale rappresenta il giudizio sintetico al quale è associabile una fascia di rischio. Al fine di seguire le indicazioni di ANAC, le declaratorie dei fattori di probabilità rispecchiano i **KRI** (Indicatori chiave di rischio) proposti dall'All.1 al PNA 2019. In merito al calcolo del rischio, vi sono 5 fattori di probabilità, 5 fattori di impatto e i controlli utilizzati come fattore "correttivo" del rischio, che porta il rischio potenziale a un valore di rischio residuo. Inoltre per andare incontro alle richieste di ANAC nel nuovo PNA 2019, si è optato per aggiungere alla valutazione anche una motivazione della valutazione.

L'Ente, quindi, ha attuato un'attenta valutazione dei rischi di corruzione derivanti dall'esercizio della propria attività istituzionale e dai processi di supporto ad essa collegati.

3.3. Le aree di rischio e le relative schede

Le aree di rischio obbligatorie, cui assicurare i livelli essenziali di trasparenza, e comuni a tutte le Pubbliche Amministrazioni, sono elencati all'art. 1, comma 16, Legge n. 190/2012, con particolare riferimento ai procedimenti:

- A. autorizzazione o concessione;
- B. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. n. 50/2016;
- C. concessione ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

D. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Per le aree, individuate a rischio corruzione, sono state predisposte specifiche schede che, per ciascun processo ed eventuale sotto-processo, indicano i rischi, obiettivi, misure, responsabilità e tempi (allegato 1). Il documento descrive la struttura organizzativa in cui è svolta l'attività ed i processi coinvolti; il tipo di rischio, per ciascuna attività istituzionale e di supporto, identificato attraverso una breve descrizione; le caratteristiche del rischio, in termini di probabilità e impatto; il tipo di risposta che si pensa possa essere attivata. Inoltre sono stati pianificati:

- ✓ interventi di mitigazione sulle aree individuate ad elevata probabilità ed impatto;
- ✓ utilizzo di tutte le strumentazioni e le competenze di cui già si dispone;
- ✓ interventi di monitoraggio su le aree per validare le misurazioni del rischio.

Oltre le quattro Aree di rischio obbligatorie per tutte le pubbliche amministrazioni sono state individuate altre due Aree specifiche per la Camera di commercio, Area E: Sorveglianza e controlli e Area F: Risoluzione delle controversie, nonché come Area generale si è aggiunta l' Area G) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio. Le attività individuate, sulla base anche delle indicazioni formulate da Unioncamere, tra quelle da inserire nel piano predisposto per questo anno sono le seguenti:

A. Area: Acquisizione e progressione del personale:

- ✓ Procedure di assunzione di personale a tempo indeterminato e determinato, selezioni interne
- ✓ Assegnazione e rinnovo incarichi dirigenziali, Posizioni Organizzative e Alte Professionalità
- ✓ Trattamento giuridico del personale.
- ✓ Trattamento economico del personale

B. Area: Contratti pubblici:

- ✓ Procedura di affidamento per l'acquisizione di forniture e lavori di importo inferiore a 5.000 euro.
- ✓ Gestione gare e procedure MEPA per l'acquisto tramite mercato elettronico di beni e servizi.
- ✓ Servizi di sede e patrimonio immobiliare

C. Area: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario:

- ✓ Istruttoria pratiche su istanza di parte e aggiornamento Registro Imprese, REA, AA
- ✓ Procedure abilitative
- ✓ Interrogazione del Registro Imprese e altre attività di sportello
- ✓ Operazioni d'Ufficio
- ✓ Registro nazionale dei Protesti
- ✓ Servizi certificativi per l'export
- ✓ Rilascio CNS, firma digitale e rinnovo certificati di sottoscrizione e di autenticazione
- ✓ Rilascio, rinnovo e sostituzione carte tachigrafiche
- ✓ Altri servizi connessi all'agenda digitale: rilascio e promozione dello SPID

D. Area: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario:

- ✓ Programmazione, gestione ed erogazione di contributi e altre forme di sostegno finanziario alle imprese nei vari settori
- ✓ Erogazione di contributi a organismi diversi e patrocini camerali.

E. Area: Sorveglianza e controlli

- ✓ Metrologica legale

- ✓ Vigilanza sicurezza prodotti e settori
- ✓ Servizi a garanzia della regolarità di concorsi e operazioni a premio a tutela del consumatore e della fede pubblica
- ✓ Accertamento violazioni amministrative RI (in favore dell'Erario), REA e AIA (in favore della CCIAA)
- ✓ Gestione sanzioni amministrative ex L. 689/81.

F. Area: Risoluzione delle controversie:

- ✓ Servizi di arbitrato
- ✓ Servizi di mediazione e conciliazione.

G. Area: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio:

- ✓ Incasso diritto annuale e gestione ruoli
- ✓ Patrimonio
- ✓ Gestione della concessione in uso di sedi, sale e spazi camerali.

Concludendo tutte le attività sopra indicate sono state attentamente valutate e monitorate, individuando le possibili azioni da effettuare per ridurre i rischi di corruzione. Partendo dalla rilevazione delle modalità di svolgimento di tale attività, sono state indicate le misure più idonee per ridurre i rischi, nell'ambito delle tipologie individuate nel registro, ponendo l'attenzione alla gestione delle procedure e alla formazione del personale sui temi dell'etica e diffondendo la cultura dell'integrità.

4. LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

4.1. Le principali misure già adottate con funzione di prevenzione

La Camera di commercio si è dotata nel corso degli anni di una serie di regolamenti, pubblicati sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente", finalizzati a garantire la massima trasparenza e l'integrità dell'azione amministrativa e che svolgono, come tali, una importante funzione nella prevenzione della corruzione e dell'integrità, nello specifico si richiamano quelli più rilevanti:

- Regolamento di organizzazione (delibera della Giunta camerale n. 113/2019);
- Regolamento per la disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale (delibera della Giunta camerale n. 119/2015);
- Regolamento di disciplina delle procedure per il conferimento degli incarichi di prestazioni d'opera intellettuale (consulenze) (delibera della Giunta camerale n. 51/2008);
- Regolamento della disciplina degli incarichi extra istituzionali del personale dipendente della Camera di Commercio di Bergamo (delibere della Giunta camerale n. 95 e n. 137/2015);
- Regolamento sui criteri e modalità per la concessione di contributi, sussidi e ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici in conformità con l'art. 12 Legge n. 241/1990 (delibera della Giunta camerale n. 139/2018);
- Regolamento per la disciplina dei concorsi a premio (delibera del Consiglio camerale n. 10C/2011);
- Regolamento dell'ente per l'esercizio del diritto di accesso documentale e del diritto di accesso civico e generalizzato ai documenti, informazioni e dati detenuti dalla Camera di Commercio (delibera del Consiglio camerale n.7C/2018);
- Regolamento per la concessione del patrocinio camerale (delibera del Consiglio camerale n. 16C/2012);
- Regolamento sui termini dei procedimenti amministrativi (delibera della Giunta camerale n. 191/2012 e n. 51/2015) e aggiornamento dell'Allegato A) relativo all'elenco dei procedimenti amministrativi e dei relativi termini (delibera della Giunta camerale n. 112/2020);
- Regolamento per l'acquisizione di Lavori, servizi e forniture ai sensi dell'art. 36 c. 2 lett. a) del Codice dei Contratti Pubblici (delibera del Consiglio camerale n. 16C/2019);
- Regolamento per le sponsorizzazioni a beneficio della Camera di Commercio di Bergamo (delibera del Consiglio camerale n.9C/2020).

4.2. Le azioni previste

L'Ente camerale promuove una serie di misure di prevenzione, dei livelli di efficienza e trasparenza, al fine di mitigare il rischio di fenomeni corruttivi, stabilendo di implementare gli strumenti di prevenzione nell'organizzazione dell'attività amministrativa consentendo un miglioramento continuo. Sono di seguito indicati tali strumenti che possono essere utilizzati e combinati differentemente tenuto conto delle funzioni svolte e dello specifico contesto organizzativo:

a) Controlli a campione

Tale controllo è finalizzato a verificare la conformità e/o adeguatezza effettuata su un numero determinato di attività, selezionate secondo tecniche di campionamento (statistico o soggettivo) su misura percentuale < 100% rispetto al numero complessivo di attività afferenti ad una specifica categoria, ad esempio i controlli effettuati dal registro imprese e di metrologia legale.

b) Controlli su segnalazione

Tale controllo ha per oggetto la verifica di conformità e/o adeguatezza che viene svolta su specifiche attività a seguito di segnalazioni o istanze derivanti sia dall'interno che dall'esterno dell'organizzazione.

c) Controlli indipendenti

Tale controllo ha per oggetto la verifica di conformità e/o adeguatezza effettuata su un determinato numero di attività, condotto da soggetti funzionalmente indipendenti rispetto all'organizzazione, a prescindere dalla collocazione organizzativa, ad esempio i controlli svolti dai revisori dei conti e dall'OIV e dall'Organismo di certificazione del Sistema qualità.

d) Informatizzazione dei processi

L'automazione informatica delle attività, precedentemente svolte secondo procedure che prevedono l'intervento diretto delle persone, consente anche un innalzamento qualitativo e/o quantitativo delle attività, garantendo degli standard di sicurezza ulteriori. Si evidenzia come già una parte considerevole delle attività, di competenza camerale, è gestita attraverso procedure automatizzate. Il Registro delle imprese, nelle sue varie articolazioni, la cui tenuta e cura rientra tra la più rilevante delle funzioni svolte dalla Camera di Commercio, costituisce un importante strumento di trasparenza e tutela degli operatori economici. Infatti essendo quasi completamente informatizzato, è garanzia di maggior chiarezza per la gestione delle complesse procedure amministrative legate alla vita delle imprese. Anche la procedura di accettazione telematica delle richieste di contributo, assicura la massima trasparenza nella fase delicata del ricevimento delle domande, per le quali è previsto solitamente un termine perentorio di presentazione. Inoltre è a regime, la gestione informatica del protocollo e del flusso documentale attraverso l'applicativo di Infocamere "GEDOC", in entrata e in uscita, già avviata nel secondo semestre 2016.

e) Vari livelli gerarchici nei procedimenti amministrativi

La responsabilità del procedimento amministrativo e la competenza ad emanare il provvedimento finale fanno generalmente capo a due distinti soggetti: il Responsabile del Servizio e il Dirigente. Il procedimento, quindi, non è seguito direttamente e personalmente da uno stesso funzionario, ma è strutturato in diversi step, che richiedono il coinvolgimento di più soggetti, prestandosi così a minori rischi di corruzione. In particolare le procedure seguite dagli uffici sono strutturate in modo tale da richiedere una gestione condivisa delle attività, prevedendo generalmente il coinvolgimento di distinti livelli di responsabilità.

f) Monitoraggio dei tempi e standard procedurali

Il monitoraggio dei tempi di erogazione dei servizi a rilevanza esterna consiste nel rendere un servizio nei tempi previsti e nell'adozione di azione correttive necessarie in caso di discordanza. Il monitoraggio degli standard procedurali consiste nella verifica della corrispondenza delle attività alle caratteristiche indicate nello standard codificato a livello aziendale. Tali attività sono gestite mediante il sistema qualità di cui si è dotato l'Ente.

g) Atti di indirizzo e regolamentazione

L'Ente disciplina preliminarmente, con regolamenti, direttive o disposizioni, i principi e i criteri ai quali attenersi obbligatoriamente nelle procedure amministrative più esposte al rischio di corruzione.

h) Attività di formazione

La Camera di Commercio ha previsto l'aggiornamento continuo di tutto il personale sui principali temi della trasparenza e della prevenzione della corruzione. A fianco della formazione generica sarà prevista una formazione a livello specifico per la prevenzione dei comportamenti corruttivi in relazione al ruolo svolto nell'amministrazione. Inoltre si continuerà la formazione relativa al codice di comportamento dei dipendenti, al fine di aumentare la consapevolezza interna e prevenire comportamenti difforni alle prescrizioni del nuovo codice.

i) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Tutti i dipendenti, in caso di conflitti di interesse, devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis della Legge n. 241/90 e del D.P.R. n. 62/2013, dal prendere decisioni o svolgere attività in situazioni di conflitto di interessi anche potenziale e devono segnalare tempestivamente tale situazioni. Tale disposizione è disciplinata anche nel Codice di Comportamento.

j) Codice di comportamento dei dipendenti

In particolare la Camera di Commercio, in attuazione dell'art. 54 del D.Lgs. 165/2001, ed in applicazione delle regole contenute nel D.P.R. n. 62/2013, ha adottato, con delibera di Giunta n. 74/2014, il proprio Codice di comportamento dei dipendenti pubblicato, sia sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione Amministrazione Trasparente sia nella intranet camerale. Si prevede nel corso di quest'anno un aggiornamento al codice di comportamento.

k) Trasparenza

La pubblicazione di informazioni, di dati e documenti, nel sito camerale, consente il controllo da parte del cittadino e utente, sulla attività e sull'utilizzo di risorse pubbliche da parte della Camera di Commercio di Bergamo. A tal fine l'ente camerale assicura livelli essenziali di trasparenza garantendo l'applicazione, ai sensi del D.Lgs 33/2013, degli obblighi di pubblicazione, come meglio indicato nella sezione apposita relativa alla Trasparenza con annessa la Tabella sulle tipologie di dati ed informazioni che devono essere pubblicati e sulla relativa responsabilità e tempistiche previste.

l) Rotazione

La rotazione può essere attuata sia con riferimento al personale dell'organizzazione, sia con riferimento a soggetti esterni con i quali l'organizzazione instaura dei rapporti rispetto all'attività (es. fornitori). A seguito della progressiva riduzione dell'organico e tenendo conto che alcuni servizi sono ad elevata specializzazione, è difficile attuare una significativa rotazione del personale, dovendo garantire la continuità operativa delle attività per effettuare tutti gli adempimenti amministrativi. Pertanto si procederà alla rotazione degli incarichi solo in presenza di reale necessità, ove emergano fatti che facciano presupporre lascino intendere la presenza di comportamenti non trasparenti. Inoltre come misura di mitigazione del rischio sono stati adottati diversi accorgimenti organizzativi quali la previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione e la previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato, lo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare; la programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione.

m) Incarichi di consulenza e di collaborazione.

Per quanto attiene la nomina relativa agli incarichi di consulenza e collaborazione si sottolinea che è stata predisposta ed utilizzata apposita dichiarazione, relativamente all'inconferibilità e incompatibilità che i soggetti esterni devono compilare e firmare. Non si procede al pagamento dell'incarico in assenza delle suddette dichiarazioni e della correlata documentazione.

Inoltre, al fine dell'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs 165/2001 e relativo all'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage o revolving doors*), nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, tra i requisiti generali di partecipazione a pena di esclusione, è stata inserita apposita dichiarazione, che l'impresa non ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, non ha attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto. L'obbligo di rendere tale dichiarazione è stato rinforzato anche dalla recente normativa sugli appalti D.Lgs. n.50/2016 che disciplina il codice dei contratti.

n) La disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage*)

Al fine di evitare il verificarsi dei casi di c.d. *pantouflage*, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico i dipendenti, che negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per la Camera, devono sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegnano al rispetto del divieto di *pantouflage*. Rientrano in questo ambito i dirigenti, funzionari che svolgono incarichi dirigenziali ed i dipendenti che possono incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale vincolando in modo significativo il contenuto della decisione. Inoltre fra i poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti relativi alla conclusione dei contratti per l'acquisizione dei beni e servizi, sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari, come gli atti volti a concedere vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazione, concessione, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.

o) Segnalazione di illeciti (*whistleblower*)

Il dipendente che è venuto a conoscenza, in ragione del proprio lavoro, di condotte illecite può segnalarle, in via riservata, al Responsabile della prevenzione della corruzione che è tenuto a rispettare gli obblighi di riservatezza, così come disciplinato nell'art. 6 del Codice di Comportamento e la cui procedura risulta adeguata tenuto conto della struttura organizzativa dell'Ente, nonché della mancanza, fino ad oggi, di fattispecie di tal genere. La nuova Legge n. 179 del 30 novembre 2017 in materia di "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" interviene in maniera più incisiva al fine di assicurare una più efficace tutela del soggetto che segnala l'illecito rispetto alla normativa precedente, non limitandola soltanto al rapporto di lavoro pubblico, ma estendendola anche al settore privato, sebbene in termini e con modalità differenti. In particolare, il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della Pubblica Amministrazione, segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di abuso di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere, per motivi collegati alla segnalazione, sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

L'ANAC ha reso disponibile sul proprio sito (www.anticorruzione.it) l'applicazione informatica delle segnalazioni di condotte illecite-*Whistleblower*- per l'acquisizione e la gestione delle stesse, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente. Al fine, quindi, di garantire la tutela della riservatezza in sede di acquisizione della segnalazione, l'identità del segnalante è segregata e lo stesso, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, può "dialogare" con l'ANAC in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Quanto sopra per evidenziare che con l'utilizzo del suddetto portale, è garantita la massima riservatezza rispetto alle pregresse modalità di trattamento della segnalazione. E' possibile accedere all'applicazione tramite il seguente indirizzo: <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>. Inoltre nel corso dell'anno sarà attivata la Piattaforma gratuita *Whistleblowing per PA* predisposta e curata da Transparency International Italia per le segnalazioni dei dipendenti.

5. I TEMPI E LE MODALITA' DI CONTROLLO DI EFFICACIA DEL PIANO

L'obiettivo del monitoraggio è quello di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento di quanto codificato nel Piano. La responsabilità del monitoraggio, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale, è assegnata al Responsabile della prevenzione della corruzione, che si avvale della struttura del Sistema Qualità e dei Responsabili del servizio/ufficio.

La Camera di commercio di Bergamo, attraverso la Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001:2008, ha definito un sistema documentato di procedure che dettagliano le singole attività, ne definiscono le competenze, le responsabilità ed gli indicatori per verificarne l'efficacia e l'efficienza. Queste procedure sono costantemente monitorate dai Responsabili di area del sistema qualità insieme ai Responsabili di servizio/ufficio, sottoposte ad eventuali azioni correttive e alla verifica annuale dell'Organismo di Certificazione. Il monitoraggio avviene mediante verifiche ispettive interne, che riscontrano la conformità dei procedimenti e processi, rispetto alle procedure e alle pratiche operative. Nel riesame della direzione, i Responsabili di Area del Sistema Qualità relazionano, oltre che sugli standard ed il monitoraggio dei tempi

procedimentali, anche con riferimento ad eventuali processi per i quali risulta necessario porre in essere interventi di miglioramento volti a mitigare il rischio di corruzione.

Inoltre il Responsabile della prevenzione della corruzione può, comunque, in qualsiasi momento:

- ✓ richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- ✓ verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- ✓ monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- ✓ monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- ✓ procedere ad attività ispettive interne, volte a verificare la correttezza delle procedure svolte dagli uffici camerali in aggiunta ai controlli già previsti dalla normativa vigente per le Camere di Commercio;
- ✓ procedere alla verifica delle eventuali segnalazioni ricevute dagli utenti esterni.

Recentemente, sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza RPCT, l'ANAC ha adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai compiti e ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT.

Con cadenza annuale l'Organismo Indipendente di Valutazione, quale responsabile dell'attività di monitoraggio e audit del Piano, nella sua Relazione annuale sullo stato del Sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli, attesta l'adozione del Piano triennale della prevenzione della corruzione, integrato con la sezione dedicata alla Trasparenza nonché l'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.

La pubblicità dei dati consente l'esame dei risultati e la segnalazione delle criticità da parte dei referenti istituzionali e degli utenti. La Camera si impegna infine a individuare adeguate forme di comunicazione e/o pubblicizzazione del presente Piano. Gli strumenti di ascolto degli stakeholder attualmente già attivi sono i seguenti:

- ✓ contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori;
- ✓ coinvolgimento dei soggetti più direttamente rappresentativi del sistema economico e sociale mediante la convocazione del "Tavolo per lo Sviluppo" per individuare le azioni ritenute fondamentali per lo sviluppo del sistema economico locale;
- ✓ attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'Ente
- ✓ apposita procedura del Sistema Qualità relativa alla gestione della comunicazione dell'utenza che individua l'"Ufficio per le Relazioni con il Pubblico" deputato a raccogliere ogni tipologia segnalazione suggerimento reclamo proveniente dagli utenti.

6. SEZIONE TRASPARENZA

6.1 Le principali attività

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione, in quanto favorisce forme diffuse di controllo da parte del cittadino/utente, relativamente al perseguimento delle funzioni istituzionale e all'utilizzo delle risorse pubbliche. L'obiettivo della trasparenza è perseguito anche nell'ottica della prevenzione e lotta alla corruzione di cui alla legge 190/2012. La Camera di Commercio ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale (<http://www.bg.camcom.it/>), costantemente aggiornato e contenente le pubblicazioni obbligatorie previste dal D.Lgs. n. 33/2013 nella sezione "Amministrazione Trasparente". Inoltre le pubblicazioni sono sempre state effettuate tenendo conto delle "Linee guida in materia di trattamento di dati personali" del Garante per la protezione dei dati personali (delibera n. 243/2014) che prevedono l'oscuramento dei dati personali. Tale principio è stato rafforzato dall'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del nuovo Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «*relativo alla*

protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» e dall'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del D.Lgs. del 10 agosto 2018 n. 101 che ha adeguato il Codice Privacy (D. Lgs. n.196/2003) alle disposizioni del Regolamento europeo. Nell'anno 2019 è realizzato un nuovo sito con un moderno sistema di gestione dei contenuti e un rinnovato aspetto grafico. Sono state impiegate le ultime tecnologie disponibili per una più ampia portabilità, accessibilità e fruibilità dei contenuti anche su differenti dispositivi mobili. Per soddisfare i requisiti normativi e raggiungere maggiori livelli di efficacia di quello che è il primario canale di comunicazione dell'ente si è scelto di sposare la moderna linea proposta per i siti della pubblica amministrazione da Agid e dalla comunità italia.developers.it.

La Camera di Bergamo inoltre ha aderito al progetto, avviato da Unioncamere Lombardia, denominato "Sportello virtuale lombardo", finalizzato a creare una piattaforma digitale "Servizi on line" utilizzabile da tutte le Camere di Commercio lombarde con l'obiettivo di garantire all'utenza la possibilità di svolgere pratiche amministrative e usufruire di servizi camerale in modalità "on-line".

Nell'ottica di un miglioramento continuo è andata sempre più consolidandosi la presenza della Camera di Commercio sulle reti sociali (Facebook, Twitter, Google+). È stata istituita ed è accreditata, sul sito "Indice delle Pubbliche Amministrazioni", una casella generale di Posta Elettronica Certificata il cui indirizzo è: cciaa.bergamo@bg.legalmail.camcom.it. Nella pagina del sito camerale dedicata alla posta elettronica certificata è reperibile anche l'elenco con il relativo indirizzo degli uffici, servizi e processi dotati di PEC.

6.2 Il processo di attuazione della trasparenza

La Camera di Commercio appronta tutte le misure organizzative idonee a garantire la puntuale e precisa applicazione delle disposizioni normative vigenti in materia di obbligo di pubblicazione di atti, informazioni e dati istituzionali sui siti degli Enti pubblici. Il D.Lgs. n. 97/2016, modificando l'art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013, ha previsto l'integrazione del Programma Triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione, ora definito anche della trasparenza (P.T.P.C.T.). Pertanto è stata confermata l'adozione di un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza dove, in un apposita sezione, sono indicate le modalità organizzative dei flussi informativi necessari a garantire l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati obbligatori. Per facilitare l'individuazione delle singole competenze e delle strutture responsabili con le relative tempistiche, si è proceduto a schematizzare il tutto nel prospetto allegato a cui si rimanda.

Sezione Amministrazione Trasparente: dati da pubblicare e uffici competenti			
Denominazione sotto sezione 1° livello	Denominazione sotto sezione 2° livello	Responsabile della trasmissione e pubblicazione	Tempistica
Disposizioni generali	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Responsabile anticorruzione e della trasparenza	Annuale
	Atti generali	Segreteria generale e gestione documentale e Uffici che predispongono i regolamenti e gli atti	Tempestivo
Organizzazione	Titolari di incarichi politici	Segreteria generale e gestione documentale	Tempestivo
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Segreteria generale e gestione documentale	Tempestivo
	Articolazione degli uffici	Personale e comunicazione interna	Tempestivo

Denominazione sotto sezione 1° livello	Denominazione sotto sezione 2° livello	Responsabile della trasmissione e pubblicazione	Tempistica
	Telefono e posta elettronica certificata	Servizio della Comunicazione	Tempestivo
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione e consulenza	Camera Arbitrale e servizio di conciliazione e Uffici conferenti gli incarichi	Tempestivo
Personale	Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	Ufficio personale e comunicazione interna Servizio risorse finanziarie	Tempestivo
	Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)	Ufficio personale e comunicazione interna Servizio risorse finanziarie	Tempestivo
	Dirigenti cessati	Ufficio personale e comunicazione interna	Tempestivo
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Ufficio personale e comunicazione interna	Tempestivo
	Posizioni organizzative	Ufficio personale e comunicazione interna	Tempestivo
	Dotazione organica	Ufficio personale e comunicazione interna	Annuale
	Personale non a tempo indeterminato	Ufficio personale e comunicazione interna	Annuale
	Tassi di assenza	Ufficio personale e comunicazione interna	Trimestralmente
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Ufficio personale e comunicazione interna	Trimestrale e comunque in modo tempestivo
	Contrattazione collettiva	Ufficio personale e comunicazione interna Servizio risorse finanziarie	Tempestivo
	Contrattazione integrativa	Ufficio personale e comunicazione interna Servizio risorse finanziarie	Tempestivo (contratti integrativi) Annuale (costi)
	OIV	Servizio risorse umane e gestione partecipazioni	Tempestivo
Bandi di concorso	Bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'amministrazione nonché i criteri di valutazione della commissione e le tracce delle prove scritte.	Servizio risorse umane e gestione partecipazioni	Tempestivo

Denominazione sotto sezione 1° livello	Denominazione sotto sezione 2° livello	Responsabile della trasmissione e pubblicazione	Tempistica
Performance	Sistema di misurazione e valutazione delle performance	Servizio risorse umane e gestione partecipazioni	Tempestivo
	Piano della Performance	Servizio risorse umane e gestione partecipazioni	Tempestivo
	Relazione sulla Performance	Servizio risorse umane e gestione partecipazioni	Tempestivo
	Ammontare complessivo dei premi	Servizio risorse umane e gestione partecipazioni	Tempestivo
	Dati relativi ai premi	Servizio risorse umane e gestione partecipazioni	Tempestivo
Enti Controllati	Enti pubblici vigilati	Servizio risorse umane e gestione partecipazioni	Annuale
	Società partecipate	Servizio risorse umane e gestione partecipazioni	Annuale
	Enti di diritto privato controllati	Servizio risorse umane e gestione partecipazioni	Annuale
	Rappresentazione grafica	Servizio risorse umane e gestione partecipazioni	Annuale
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	Segreteria generale e gestione documentale	Tempestivo
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dati	Servizio della Comunicazione	Tempestivo
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo-politico	Segreteria generale e gestione documentale	Semestrale
	Provvedimenti dirigenti	Segreteria generale e gestione documentale	Semestrale
Bandi di gara e contratti	Appalti	Servizio risorse strumentali	Tempestivo
	Bandi di gara	Servizio risorse strumentali	Tempestivo
	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Servizio risorse strumentali	Tempestivo (annuale per tabelle riassuntive)
	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura, programmazione lavori pubblici, programma degli acquisti	Servizio risorse strumentali	Tempestivo

Denominazione sotto sezione 1° livello	Denominazione sotto sezione 2° livello	Responsabile della trasmissione e pubblicazione	Tempistica
Bandi di gara e contratti	Avviso di post-informazione	Servizio risorse strumentali	Tempestivo
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Servizio promozione e sviluppo economia locale	Tempestivo
	Atti di concessione	Servizio promozione e sviluppo economia locale	Tempestivo
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Servizio risorse finanziarie	Tempestivo
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Servizio risorse finanziarie	Tempestivo
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Servizi informatici e strumentali	Tempestivo
	Canoni di locazione o affitto	Servizi informatici e strumentali	Tempestivo
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organismo indipendente di valutazione	Servizio risorse umane e gestione partecipazioni	Tempestivo
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Servizio risorse finanziarie	Tempestivo
	Corte dei conti	Servizio risorse finanziarie	Tempestivo
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Staff Qualità	Tempestivo
	Costi contabilizzati	Servizio risorse finanziarie	Annuale
	Servizi in rete	Servizio della Comunicazione	Tempestivo
Pagamenti dell'amministrazione	Dati sui pagamenti	Servizio risorse finanziarie	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Servizio risorse finanziarie	Annuale
	IBAN e pagamenti informatici	Servizio risorse finanziarie	Tempestivo
Opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Servizio risorse strumentali	Tempestivo
	Tempi e costi indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Servizio risorse strumentali	Tempestivo

Denominazione sotto sezione 1° livello	Denominazione sotto sezione 2° livello	Responsabile della trasmissione e pubblicazione	Tempistica
Altri contenuti	Prevenzione della corruzione	Responsabile anticorruzione e della trasparenza	Annuale
	Accesso civico	Servizio della Comunicazione	Tempestivo
	Registro degli accessi	Servizio della Comunicazione	Semestrale
	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati	Servizio della comunicazione	Tempestivo
Dati Ulteriori	Buone prassi	Servizio della Comunicazione	Tempestivo
	Comitato unico di garanzia	Ufficio albi, ruoli e servizi digitali	Annuale
	Elenco debiti scaduti	Servizio risorse finanziarie	Tempestivo
	Fatturazione elettronica	Servizio risorse finanziarie	Tempestivo
	Piano del telelavoro	Ufficio personale e comunicazione interna	Tempestivo

I soggetti indicati nel soprariportato schema per procedere alla pubblicazione si avvalgono della procedura informatica presente nell'intranet camerale alla voce "Comunicazione esterna" oppure pubblicano direttamente nei casi in cui la pubblicazione avviene tramite il programma di Infocamere "Pubblicamera" (es. gli incarichi ai consulenti e collaboratori, le sovvenzioni, contributi, vantaggi economici, bandi di gara e di contratti, indicatore di tempestività dei pagamenti, trasparenza utilizzo risorse pubbliche).

Il Responsabile anticorruzione e della trasparenza, in collaborazione con il Servizio della Comunicazione, svolge una funzione generale di coordinamento e monitoraggio sulla raccolta e pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito camerale, dove risultano pubblicate tutte le informazioni e i dati, ai sensi del D.Lgs. 33/2013. A seguito del monitoraggio svolto, il Responsabile della trasparenza invita i responsabili dei competenti Uffici camerali al fine di provvedere all'aggiornamento dei dati che dovessero eventualmente risultare mancanti, incompleti o non aggiornati. In caso di mancata pubblicazione nei tempi stabiliti, il RPCT accerta i motivi dell'inadempimento e provvede, qualora non siano state riscontrate cause di forza maggiore, a disporre l'immediata pubblicazione dei dati e delle informazioni mancanti.

L'organo deputato alla vigilanza sugli obblighi in materia di trasparenza è l'OIV, cui compete l'audit sul sistema della trasparenza e integrità e l'attestazione dell'assolvimento dei relativi obblighi.

6.3 Le misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 riconosce a chiunque:

- 1) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- 2) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5-bis (accesso civico "generalizzato").

La nuova formulazione di accesso civico, introdotta con l'art. 5, assicura il rispetto della trasparenza anche decorsa la durata ordinaria di pubblicazione, che rimane fissata in cinque anni dal 1° gennaio dell'anno

successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati, consentendo a chiunque di richiedere dati, documenti ed informazioni che l'ente non ha l'obbligo di pubblicare. Si tratta di un ampliamento di notevole rilievo del diritto di accesso cosiddetto documentale, la cui novità significativa, rispetto alla Legge n. 241/1990, è che la norma non richiede l'obbligo di motivazione prevedendo che il diritto di accesso possa essere esercitato da chiunque. Pertanto si è provveduto ad adeguarsi alla nuova normativa con disposizioni riguardanti le modalità di accesso civico e generalizzato ed è stato individuato il Servizio della Comunicazione/Ufficio URP (a cui sono già inoltrate le richieste di accesso agli atti) quale punto unico di raccolta delle richieste che saranno smistate agli uffici competenti, così come suggerito dall'ANAC nelle Linee guida. E' stato istituito ed è pubblicato il Registro degli accessi, contenente elenco delle richieste di accesso (documentale, civico e generalizzato) con indicazione dell'oggetto, della data della richiesta, nonché del relativo esito e della data della decisione, soggetto ad aggiornamento semestrale. Nell'anno 2018 è stato adottato il nuovo regolamento in tema di accesso, integrando quello precedente, relativo solo all'accesso documentale della Legge n. 241/90, con disposizioni riguardanti l'accesso civico e generalizzato. Pertanto, oltre a contemplare l'accesso ai documenti e dati delle pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini e promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, consente la libertà di accesso di chiunque ai dati e documenti dell'ente attraverso l'accesso civico e senza l'obbligo della motivazione.

6.4 Dati ulteriori

La Camera di Commercio si ispira, nello svolgimento della propria attività, al principio della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, anche di dati, informazioni e documenti che non ha l'obbligo di pubblicare ai sensi delle vigenti disposizioni normative in materia, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge e procedendo a rendere anonimi i dati personali eventualmente presenti, assicurando in ogni caso, le adeguate misure organizzative per una piena attuazione di quanto previsto dall'art. 5 del D. Lgs.n.33/2013 in tema di accesso civico generalizzato. I soli limiti previsti, con riferimento alla pubblicazione di informazioni sul sito istituzionale dell'ente, sono quelli riguardanti i dati rientranti in particolari categorie c.d. "sensibili" e i dati relativi a condanne penali c.d. "giudiziari" di cui agli artt. 9 e 10 del Regolamento europeo 2016/679 e quelli attinenti al rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico; vengono inoltre resi anonimi i dati personali contenuti in documenti e informazioni per cui non sia previsto l'obbligo di pubblicazione o che risultino, oltre che sensibili o giudiziari, irrilevanti o non pertinenti in relazione agli obiettivi di pubblicità e trasparenza.